

alla piazza di S. Pietro una folla incalcolabile, che voleva vedere ancora una volta la faccia del santo pontefice. Grande fu la meraviglia quand'egli pronunziò le parole della benedizione in modo chiaro e percettibile fino alle ultime file. Molti piansero di gioia e s'abbandonarono alla speranza che venisse conservata la cara vita di lui.<sup>1</sup> Il papa poi si sentì meglio per alcuni giorni.<sup>2</sup>

Ma non poteva parlarsi di reale miglioramento del suo stato di salute.<sup>3</sup> Lo stomaco rifiutava assolutamente il suo servizio e intanto aumentavano i dolori causati dal male della pietra, che il papa sopportava con somma pazienza. Un'operazione proposta dai medici non fu ammessa dal papa, probabilmente per pudore.<sup>4</sup>

Ai corporali s'aggiunsero i dolori spirituali. Grandi pensieri causava al papa principalmente la condotta delle grandi potenze cattoliche. Filippo II portavagli astio per il suo contegno nel processo dell'arcivescovo Carranza; l'ambasciatore del re cattolico minacciava inoltre la rottura delle relazioni diplomatiche qualora Pio V concedesse la dispensa matrimoniale per Enrico di Navarra, che l'ambasciatore francese cercava di ottenere minacciando la sottrazione dell'obbedienza. A tutto ciò aggiungevansi i dissapori coll'imperatore a causa dell'innalzamento di Cosimo de' Medici a granduca di Toscana.<sup>5</sup> Era ardente desiderio del papa di poter fare ancora una volta il pellegrinaggio a lui sì caro delle sette basiliche di Roma: invano i medici e i più prossimi famigliari cercarono di distornarcelo ed ai 21 di aprile, sebbene spirasse dal mare un forte vento, egli intraprese la lunga processione, nella quale anzi percorse a piedi più d'un miglio italiano. Andando a S. Paolo si incontrò in un pastore, che gli regalò un agnello mentre un altro gli offerse alcune quaglie. Alla Scala Santa si imbattè in alcuni profughi inglesi, dei quali fece prendere i nomi per poter fare loro pervenire dei soccorsi, e guardando verso il cielo esclamò: «Mio Dio, tu il sai che io sono pronto a versare il mio sangue per la salute di questa nazione». Amabilmente egli impartì la benedizione alla folla accorsa a migliaia, che concepì

<sup>1</sup> V. la \*relazione di A. Zibramonti del 12 aprile 1572, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>2</sup> V. la \*relazione di V. Matuliani del 5 aprile 1572, Archivio di Stato in Bologna e il breve a Guglielmo di Baviera dell'8 aprile 1572, presso THEINER, *Annal. eccl'es.* I, 5.

<sup>3</sup> V. la relazione di Zúñiga del 10 aprile 1572, *Corresp. dipl.* IV, 723.

<sup>4</sup> V. la \*relazione di Arco del 12 aprile 1572, Archivio di Stato in Vienna. Cfr. la \*lettera di Zibramonti del 30 aprile 1572, Archivio Gonzaga in Mantova e *Corresp. dipl.* IV, 731, n. 1. Il suo medico racconta che come cardinale egli si era lasciato visitare una volta, ma che non voleva tollerare ciò come papa; vedi MARINI II, 321.

<sup>5</sup> V. la \*relazione di Cusano del 24 maggio 1572, Archivio di Stato in Vienna. Cfr. sopra, p. 250, e sotto, p. 584, n. 4.